statistiche report

14 novembre 2018

Istat

http://www.istat.it

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Anni 2017-2018

CITTADINI NON COMUNITARI: PRESENZA, NUOVI INGRESSI E ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA

- Al 1° gennaio 2018 sono 3.714.934 i cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia, valore sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

- I paesi più rappresentati sono Marocco (443.147), Albania (430.340), Cina (309.110), Ucraina (235.245) e Filippine (161.609).

- Per le prime tre collettività prosegue, tra il 2016 e il 2017, la diminuzione già osservata nel biennio precedente. La flessione più rilevante interessa quelle di più antico insediamento, provenienti da paesi come il Marocco (-11.670 permessi) e l'Albania (-11.498).

- Nel 2017 i nuovi permessi concessi ammontano a 262.770, il 16% in più rispetto al 2016.

- Continua la crescita dei nuovi permessi concessi per motivi di asilo e protezione umanitaria, che toccano un nuovo record storico: oltre 101mila nuovi rilasci (il 38,5% del totale dei nuovi permessi). La richiesta di asilo e protezione internazionale è per gli uomini la prima motivazione di ingresso (54,3%).

- I principali paesi di cittadinanza delle persone in cerca di asilo e protezione internazionale sono Nigeria, Pakistan e Bangladesh; insieme, questi tre paesi coprono più del 41% dei flussi in ingresso per questa motivazione mentre i paesi con gli incrementi più rilevanti nell'anno sono il Bangladesh (+96,3%), la Guinea (+66,0%) e la Costa d'Avorio (+40,8%). Sono diminuiti, invece, gli ingressi per richiesta di protezione dei cittadini pakistani (-16,2%).

- Al 1° gennaio 2018 le famiglie con almeno un cittadino non comunitario (con permesso di soggiorno valido) sono circa 1 milione e 300mila.

- Le famiglie con intestatari del foglio di famiglia non comunitari sono più frequentemente unipersonali al Centro-Sud, mentre al Nord prevalgono le coppie con figli (32,3%).

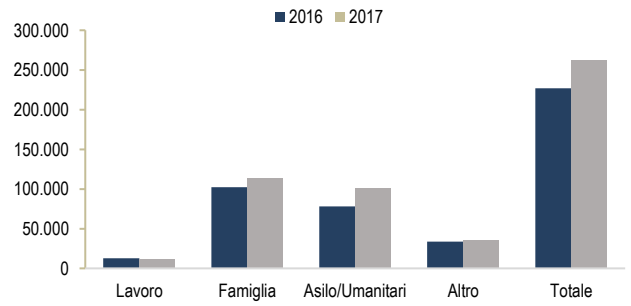
- Nel 2017 le acquisizioni di cittadinanza italiana, dopo oltre un decennio di aumento, diminuiscono del 26,4% rispetto all'anno precedente, scendendo a 135.814 (erano quasi 185mila nel 2016).

- La diminuzione ha interessato le acquisizioni per residenza (-28mila) e per trasmissione dai genitori (-25mila). Crescono, invece, in termini assoluti e relativi, le acquisizioni per matrimonio (+4mila e +6,1%). Aumentano anche le acquisizioni per *ius sanguinis* per discendenza da avi italiani.

- La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza riguarda albanesi (27.112) e marocchini (22.645). Per tutte le principali collettività si registra un calo ad eccezione dei brasiliani per i quali le acquisizioni di cittadinanza continuano a crescere.

- Nell'arco di cinque anni, tra il 2013 e il 2017, quasi 636mila cittadini non comunitari hanno acquisito la cittadinanza; di questi, circa l'88% risulta ancora residente nel nostro Paese al 1° gennaio 2018.

INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2016 E NEL 2017 PER MOTIVO (a) Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno
(a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi (vedi glossario)

Stabile il numero dei cittadini non comunitari

Al 1° gennaio 2018 hanno un regolare permesso di soggiorno in Italia 3.714.934 cittadini non comunitari, poche centinaia in più rispetto all'anno precedente (Prospetto 1). La lieve crescita dei permessi di soggiorno tra un anno e l'altro è dovuta sia all'incremento che hanno registrato i flussi in ingresso sia al calo delle acquisizioni di cittadinanza durante il 2017.

In generale, tra il 2017 e il 2018, si registrano in termini assoluti diminuzioni di rilievo per i cittadini non comunitari provenienti dall'Europa (-17.462) e dall'Africa settentrionale (-11.400). Alla base dei decrementi che hanno interessato queste zone c'è il calo dei permessi che ha coinvolto i principali paesi dell'area: Albania (-11.498, -2,6% sul 2016) e Marocco (-11.670, -2,6%). Al contrario, gli aumenti più consistenti si rilevano per l'Africa Occidentale (+25.309, +7,2%) e per l'Asia Centro-meridionale (+14.190, +2,8%). L'incremento più evidente ha interessato la Nigeria (+10.070), seguita da Pakistan (+7.037), Bangladesh (+7.012) e Gambia (+3.419).

Rispetto al territorio, la diminuzione dei permessi continua a interessare le regioni del Centro (-8.436, -0,9%) e del Nord-est (-7.609; -0,8%). Al contrario, il numero di cittadini non comunitari cresce lievemente nel Nord-ovest (+1.736, +0,1%) e in misura maggiore nel Mezzogiorno (+2,8%). Tuttavia, il calo registrato in alcune aree, dove in passato la presenza straniera si è radicata, è determinato in larga parte dalle acquisizioni di cittadinanza.

Il Centro-Nord si conferma l'area con la più alta presenza di cittadini non comunitari regolarmente presenti: il 35,8% ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 25,9% nel Nord-est, il 23,9% al Centro e il 14,3% nel Mezzogiorno. La Lombardia è la regione in cui vivono prevalentemente gli stranieri non comunitari (25,6%), seguita da Emilia-Romagna (11,5%) e Lazio (11,1%). A livello di provincia la presenza è più forte a Milano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze. Nelle sole province di Milano (12,0%) e Roma (9,3%) vive circa un quinto degli stranieri non comunitari. Per otto delle prime dieci collettività la regione prevalente di presenza è la Lombardia; per i cittadini del Bangladesh il Lazio e per i moldavi il Veneto.

Cresce – anche se di poco - la componente più stabile della popolazione non comunitaria in Italia: i permessi di lungo periodo sono passati da 2.255.481 nel 2017 a 2.293.159 nel 2018 (circa il 62% della presenza regolare)[1]. Per quattro collettività (Moldova, Ucraina, Albania e Marocco) la quota di soggiornanti di lungo periodo si colloca oltre il 70%. La crescita maggiore ha interessato la Cina (da 51,0% a 56,0%) seguita dalla Moldova (da 71,2% a 75,6%). A livello territoriale, l'aumento si registra soprattutto al Centro e nel Mezzogiorno dove l'incidenza dei soggiornanti di lungo periodo resta comunque ampiamente al di sotto della media, mentre nel Nord-est arriva al 68% della presenza non comunitaria.

Le donne – che rappresentano il 48,3% dei cittadini non comunitari - continuano a diminuire: al 1° gennaio 2018 si registrano 8.607 permessi in meno rispetto al 2017. La componente femminile è molto variabile a seconda delle collettività considerate: è prevalente per Ucraina (78,8%) e Moldova (66,8%), in netta minoranza per Pakistan (28,3%), Bangladesh (27,3%), ed Egitto (31,7%) (Prospetto 1).

I minori sono il 21,7% della popolazione comunitaria regolarmente presente. Si tratta di una percentuale abbastanza elevata se si pensa che l'incidenza dei minori sulla popolazione residente in Italia è di poco superiore al 16%. La quota di minori sul totale delle presenze varia sensibilmente a seconda delle collettività considerate: dal 32,9% per l'Egitto all'8,8% per l'Ucraina.

[1] Si sottolinea che, trattandosi di permessi con una durata a tempo indeterminato può essere meno immediata, rispetto ai permessi con scadenza, l'individuazione delle eventuali persone che hanno lasciato il nostro Paese.

PROSPETTO 1. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, INDICATORI PER CITTADINANZE SELEZIONATE. 1° gennaio 2017 e 1° gennaio 2018, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	DONNE	MINORI	SOGGIORNANTI DI LUNGO PERIODO	1^ REGIONE
		Valori %			
2018					
Marocco	443.147	45,8	27,4	70,3	Lombardia (22,6%)
Albania	430.340	48,8	25,4	71,6	Lombardia (20,8%)
Cinese, Repubblica Popolare	309.110	49,8	26,1	56,0	Lombardia (23,0%)
Ucraina	235.245	78,8	8,8	72,3	Lombardia (22,0%)
Filippine	161.609	57,3	20,5	62,2	Lombardia (33,9%)
India	157.320	40,3	22,2	59,0	Lombardia (31,4%)
Egitto	140.651	31,7	32,9	64,6	Lombardia (66,4%)
Bangladesh	139.409	27,3	20,1	54,9	Lazio (29,4%)
Moldova	127.632	66,8	17,6	75,6	Veneto (26,3%)
Pakistan	125.218	28,3	22,6	49,8	Lombardia (33,2%)
Altri paesi	1.445.253	47,2	19,5	56,1	Lombardia (24,7%)
Totale	**3.714.934**	**48,3**	**21,7**	**61,7**	**Lombardia (25,6%)**
2017					
Marocco	454.817	45,4	27,3	68,9	Lombardia (23,1%)
Albania	441.838	48,6	25,7	71,3	Lombardia (20,7%)
Cinese, Repubblica Popolare	318.975	49,6	25,7	51,0	Lombardia (22,4%)
Ucraina	234.066	79,1	8,7	69,4	Lombardia (21,5%)
Filippine	162.469	57,3	20,9	59,3	Lombardia (33,6%)
India	157.978	39,8	22,1	56,5	Lombardia (32,2%)
Egitto	137.668	30,9	32,6	62,8	Lombardia (65,9%)
Bangladesh	132.397	27,2	19,3	54,0	Lazio (29,8%)
Moldova	130.447	66,9	17,5	71,2	Veneto (26,6%)
Pakistan	118.181	28,5	22,9	51,3	Lombardia (34,1%)
Altri paesi	*1.425.301*	*47,9*	*20,0*	*56,4*	*Lombardia (24,8%)*
Totale	**3.714.137**	**48,5**	**21,9**	**60,7**	**Lombardia (25,6%)**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tornano a crescere i nuovi permessi

Nel corso del 2017 è aumentato il numero di nuovi permessi rilasciati: 262.770, il 16% in più rispetto ai 226.934 del 2016.

I nuovi flussi sono caratterizzati da una notevole prevalenza di uomini che rappresentano più del 60% degli ingressi.

Le migrazioni per lavoro toccano un nuovo minimo storico, sono il 4,6% (12.200) del totale dei nuovi permessi. Continuano a crescere, al contrario, i flussi per asilo e protezione umanitaria (+23.138 permessi rispetto al 2016, +29,7%): con oltre 101mila nuovi ingressi arrivano al 38,5% del totale dei flussi (+4,2 punti percentuali rispetto al 2016), affermandosi come seconda motivazione di ingresso dopo il ricongiungimento familiare. I permessi per famiglia, continuano a rappresentare il più rilevante motivo di ingresso (43,2% dei nuovi rilasci) e, nonostante la diminuzione di quasi 2 punti percentuali della loro incidenza sul totale dei permessi (43,2% da 45,1%), crescono di 11.198 unità (+11,0%) rispetto al 2016 (Prospetto 2).

Sono però notevoli le differenze di genere: la richiesta di asilo è la prima motivazione di ingresso per gli uomini (54,3%), per le donne invece è il ricongiungimento familiare (64,5% degli ingressi).

La Nigeria si conferma, il primo paese di provenienza dei nuovi ingressi verso l'Italia: 26.843 nel 2017 (oltre 6mila in più sul 2016). Rispetto all'anno precedente crescono, anche se in misura più contenuta, gli ingressi da Bangladesh (+5.354), Albania (+2.496), Senegal (2.424) e Marocco (+1.116). Con 1.036 nuovi rilasci, il Gambia entra tra le prime 10 cittadinanze; tra queste ultime quelle che registrano una lieve diminuzione sono India (-902), Pakistan (-503) e Cina (-88).

Il profondo mutamento delle motivazioni di ingresso in Italia, rilevato a livello generale, si ritrova anche se si considerano le prime dieci cittadinanze. Nel 2017 per sette delle prime dieci collettività (per numero di ingressi) l'incidenza dei permessi concessi per lavoro resta sotto il 5%; la motivazione lavoro assume maggiore rilevanza solo per gli Stati Uniti d'America (34,0%)[2] e, anche se in misura più contenuta, per l'India (18,7%). Per tre Paesi – Gambia, Nigeria e Bangladesh – gli ingressi per lavoro hanno un'incidenza inferiore all'1%.

I permessi per studio sono una motivazione di rilievo per i nuovi ingressi di cinesi (35,7%), statunitensi (21,8%) e indiani (15,1%).

Richiedenti asilo ancora in aumento

Nel 2017 i nuovi permessi per asilo politico e protezione umanitaria[3] sono aumentati del 29,7% rispetto all'anno precedente. La composizione di genere dei richiedenti asilo è particolarmente squilibrata: nell'85,8% dei casi si tratta di uomini. La quota di donne più elevata si registra per l'Ucraina (61,3%); seguono a larga distanza Nigeria (29,9%) e Costa D'Avorio (10,3%); per le altre prime 10 collettività la componente femminile si colloca sotto il 5%.

[2] I cittadini statunitensi risultano i primi per nuovi permessi concessi per motivo di lavoro. Questi nuovi flussi si concentrano perlopiù nelle aree circostanti le basi militari.

[3] I dati che si riportano sono quelli relativi ai permessi di soggiorno concessi per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari. Diversi sono i dati delle richieste di asilo presentate alla Commissione. Il rilascio del permesso non segue in maniera immediata la presentazione della richiesta.

PROSPETTO 2. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2016 E NEL 2017, PRIME DIECI CITTADINANZE E MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2016 e 2017, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	MOTIVO DEL PERMESSO				
		Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
2017						
Nigeria	**26.843**	0,2	10,7	0,5	85,6	3,1
Albania	**20.013**	6,3	69,8	1,7	1,7	20,5
Marocco	**18.609**	4,0	86,7	0,9	5,3	3,2
Pakistan	**15.082**	1,4	33,7	1,7	61,4	1,8
Bangladesh	**14.235**	0,9	29,8	0,3	64,9	4,1
Cinese, Repubblica Popolare	**12.030**	4,3	53,3	35,7	3,7	3,0
Senegal	**11.239**	1,3	26,9	0,2	67,6	4,0
India	**8.658**	18,7	56,0	15,1	4,1	6,1
Stati Uniti d'America	**8.234**	34,0	37,6	21,8	0,0	6,6
Gambia	**8.162**	0,1	1,1	0,2	92,6	6,1
Altri Paesi	***119.665***	3,9	45,0	8,3	35,4	7,4
Totale	**262.770**	**4,6**	**43,2**	**7,0**	**38,5**	**6,7**
2016						
Nigeria	**20.740**	0,4	11,6	0,5	83,4	4,1
Albania	**17.517**	7,2	68,9	1,9	1,3	20,8
Marocco	**17.493**	4,9	85,4	0,7	5,7	3,3
Pakistan	**15.585**	1,6	24,0	1,7	71,0	1,7
Cinese, Repubblica Popolare	**12.118**	4,0	52,7	36,3	4,0	3,0
India	**9.560**	15,7	66,6	9,4	3,2	5,0
Bangladesh	**8.881**	2,3	37,4	0,8	53,0	6,4
Senegal	**8.815**	1,8	30,7	0,2	62,7	4,7
Stati Uniti d'America	**8.185**	36,7	31,2	26,1	0,0	6,1
Egitto	**7.687**	7,0	68,6	3,1	4,7	16,6
Altri Paesi	**100.353**	4,5	42,4	8,5	36,8	7,7
Totale	**226.934**	**5,7**	**45,1**	**7,5**	**34,3**	**7,3**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

La graduatoria delle cittadinanze per numero di arrivi vede al primo posto la Nigeria (22.966) che da sola copre quasi il 23% dei nuovi richiedenti asilo. Per molte collettività gli ingressi per motivi legati all'asilo sono prioritari rispetto alle migrazioni per lavoro o ricongiungimento familiare. In particolare per Mali, Guinea e Gambia gli ingressi per asilo hanno un peso superiore al 90%. Per l'Ucraina la quota di ingressi per asilo e motivi umanitari si colloca invece intorno al 27,2%. I Paesi per i quali si osserva un incremento rilevante tra il 2016 e il 2017 sono il Bangladesh (+96,3%), la Guinea (+66,0%) e la Costa d'Avorio (+40,8%). Sono diminuiti invece gli ingressi per richiesta di protezione dei cittadini pakistani (-16,2%).

Una quota rilevante dei cittadini non comunitari arrivati in Italia per richiesta di asilo e in cerca di protezione non si stabilizza sul territorio. Considerando i migranti giunti in Italia tra il 2012 e il 2017, al 1° gennaio 2018 risulta che poco più del 46% è ancora iscritto in un'anagrafe italiana.

Il Nord-ovest accoglie il 26,2% dei richiedenti asilo e delle persone sotto protezione umanitaria, il Nord-est il 19,4%, il Centro il 17,8%. Con il 36,6%, il Mezzogiorno è l'area che accoglie la percentuale più elevata di questi nuovi flussi, per i quali rappresenta senz'altro la porta di ingresso principale.

Dal punto di vista territoriale questo tipo di permessi è stato concesso soprattutto in Lombardia (15,1%), seguita da Campania (11,0%) ed Emilia Romagna (8,2%). La redistribuzione territoriale dei migranti, perseguita dalle recenti politiche migratorie, ha ridotto la concentrazione dei nuovi arrivati nel Mezzogiorno, in particolare la Sicilia ha visto ridurre negli ultimi anni la quota di nuovi permessi emessi per asilo e protezione umanitaria.

Le province più interessate sono nell'ordine: Milano (6.053), Napoli (4.407) e Roma (2.578). Milano e Napoli hanno fatto registrare notevoli incrementi nell'accoglienza di cittadini non comunitari entrati per asilo politico o motivi umanitari tra il 2016 e il 2017 (rispettivamente +73,0% e +71,8%). L'incremento maggiore tra le principali mete di destinazione ha interessato Torino (+374,8%), mentre sono diminuiti i flussi in ingresso verso Catania (-38,8%).

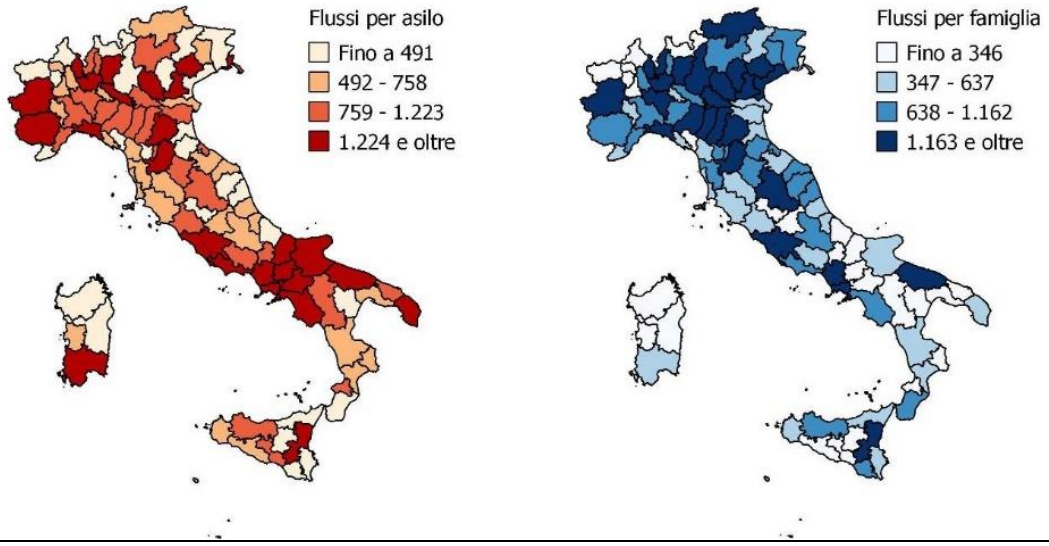
PROSPETTO 3. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA PER ASILO POLITICO E MOTIVI UMANITARI NEL 2017, INDICATORI PRIME DIECI CITTADINANZE. Anno 2017, valori assoluti e percentuali

PAESI DI CITTADINANZA	VALORI ASSOLUTI	COMPOSIZIONE PERCENTUALE	QUOTA DI MASCHI	VARIAZIONE % RISPETTO AL 2016	QUOTA DI PERMESSI PER ASILO SUL TOTALE DEI PERMESSI	QUOTA DI MINORI
Nigeria	22.966	22,7	70,1	32,7	85,6	4,0
Pakistan	9.267	9,2	98,5	-16,2	61,4	1,2
Bangladesh	9.245	9,1	99,7	96,3	64,9	1,9
Senegal	7.599	7,5	98,6	37,5	67,6	3,2
Gambia	7.555	7,5	98,3	15,7	92,6	6,6
Costa d'Avorio	6.503	6,4	89,7	40,8	87,6	4,7
Mali	6.317	6,3	98,2	29,8	95,0	3,8
Guinea	5.879	5,8	98,1	66,0	90,1	4,2
Ghana	4.338	4,3	96,1	34,2	69,5	3,2
Ucraina	2.104	2,1	38,7	18,7	27,2	6,2
Altri Paesi	*19.292*	19,1	*75,7*	*30,7*	*12,6*	*7,5*
Totale	**101.065**	**100,0**	**85,8**	**29,7**	**38,5**	**4,4**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Dal confronto tra la distribuzione territoriale dei flussi in ingresso per motivi di famiglia e quella dei nuovi permessi rilasciati per asilo emerge che al Centro-nord prevale il modello migratorio della stabilità, alimentato soprattutto da nuovi flussi per ricongiungimento familiare, mentre nel Mezzogiorno sono più frequenti i flussi dettati dall'emergenza, con ingressi rilevanti per asilo e un numero più contenuto di migrazioni di tipo familiare.

FIGURA 1. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2017 PER M,OTIVI FAMILIARI E PER ASILO POLITICO E MOTIVI UMANITARI.(a) Anno 2017, Province, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno
(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio del permesso di soggiorno.

Al Nord le coppie con figli, al Centro-Sud le famiglie unipersonali

Al 1° gennaio 2018 le famiglie[4] con almeno un cittadino non comunitario residenti in Italia sono quasi 1 milione e 300mila.

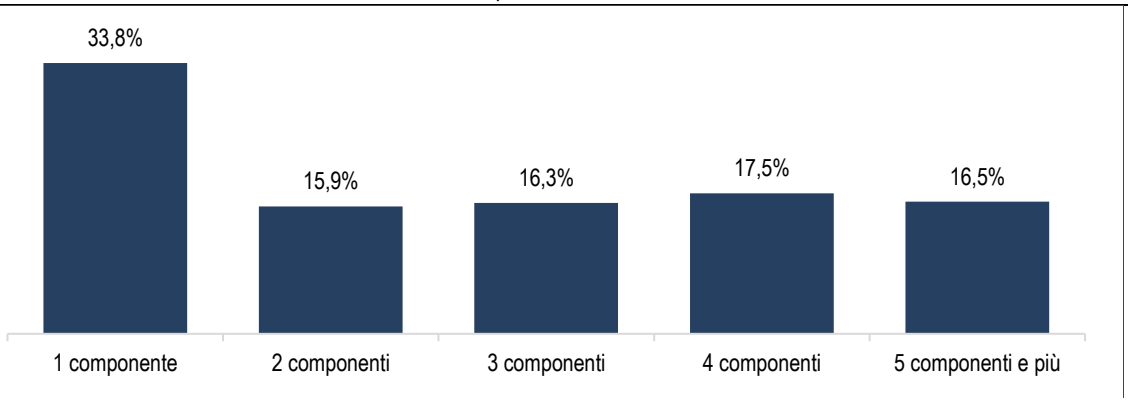
Considerando i cittadini non comunitari che vivono in famiglia, si stima che il 33,8% viva da solo, il 15,9% in famiglie di 2 componenti, il 16,3% in famiglie di 3 componenti, il 17,5% in famiglie di 4 componenti, il 16,5%, infine, si colloca in famiglie con 5 componenti e più (Figura 2).

Considerando solo le famiglie con intestatari del foglio di famiglia non comunitari si può notare che, subito dopo le famiglie unipersonali, che coprono quasi il 44% del totale, assumono rilievo le coppie con figli, che rappresentano il 26,4%. Le famiglie monogenitore sono l'8,0% del totale (Prospetto 4).

Per quasi tutte le prime 10 collettività prevalgono le famiglie unipersonali, in particolare per gli ucraini rappresentano il 69,5%. Soltanto per gli albanesi e i marocchini si registra una prevalenza di coppie con figli (rispettivamente 51,3% e 37,3%). Per l'Albania, in particolare, la quota di famiglie unipersonali è minima (poco più del 17%). Le famiglie monogenitore sono particolarmente diffuse tra gli originari della Moldova (12,7%). Per la collettività cinese assumono rilievo le forme familiari più complesse che prevedono la presenza di altri parenti o altri conviventi.

[4] Per la prima volta attraverso l'integrazione dell'archivio dei permessi di soggiorno con quello delle liste anagrafiche comunali, è stato possibile fornire statistiche relative alla situazione familiare dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia (cfr. nota metodologica).

FIGURA 2. FAMIGLIE CON ALMENO UN CITTADINO NON COMUNITARIO REGOLARMENTE SOGGIORNANTE PER NUMERO DI COMPONENTI. Anno 2018, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali

PROSPETTO 4. FAMIGLIE CON ALMENO UN CITTADINO NON COMUNITARIO REGOLARMENTE SOGGIORNANTE PER TIPOLOGIA E CITTADINANZA DELL'INTESTATARIO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA (PRIME 10 CITTADINANZE). 1° gennaio 2018, valori percentuali

Paese di cittadinanza	Famiglie unipersonali	Coppie senza figli (b)	Coppie con figli (b)	Monogenitore (b)	Intestatario e altri conviventi	Altro	Totale
Ucraina	69,5	5,4	7,5	8,7	5,5	3,5	100,0
Marocco	32,7	6,0	37,3	6,9	8,8	8,3	100,0
Albania	17,4	6,4	51,3	6,3	7,1	11,7	100,0
Cina	30,3	5,6	24,7	8,4	12,7	18,3	100,0
Filippine	37,1	9,3	30,9	9,4	5,9	7,5	100,0
Moldova	45,1	5,2	21,7	12,0	7,8	8,2	100,0
Bangladesh	63,3	4,0	17,8	2,0	7,0	6,0	100,0
India	41,3	6,6	32,3	3,1	7,8	8,9	100,0
Sri Lanka	40,4	8,7	30,1	5,5	7,0	8,2	100,0
Egitto	53,1	3,3	28,7	3,9	5,8	5,2	100,0
Altri Paesi	*47,5*	*5,5*	*21,6*	*9,7*	*7,8*	*7,9*	*100,0*
Totale	**43,6**	**5,8**	**26,4**	**8,0**	**7,7**	**8,4**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali
(a) Nella tabella sono state considerate le famiglie con intestatario di famiglia non comunitario
(b) Sono inclusi anche eventuali parenti dell'intestatario del foglio di famiglia

Le famiglie unipersonali sono la forma più diffusa al Centro e al Mezzogiorno; nel Nord-est prevalgono invece le coppie con figli mentre nel Nord-ovest le famiglie unipersonali e le coppie con figli hanno la stessa incidenza. Le famiglie unipersonali assumono particolare rilievo nelle Isole, verosimilmente per la funzione di porta di ingresso che riveste la Sicilia.

PROSPETTO 5. FAMIGLIE CON ALMENO UN CITTADINO NON COMUNITARIO REGOLARMENTE SOGGIORNANTE PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE DI RESIDENZA. 1° gennaio 2018, valori percentuali

Ripartizione geografica	Famiglie unipersonali	Coppie senza figli	Coppie con figli	Monogenitore	Intestatario e altri conviventi	Altro	Totale
Nord-ovest	32,5	8,2	32,5	7,4	8,4	11,2	100,0
Nord-est	30,7	6,9	32,0	6,7	10,1	13,6	100,0
Centro	40,2	8,0	28,0	7,6	7,1	9,0	100,0
Sud	41,0	10,9	26,2	7,6	7,2	7,1	100,0
Isole	41,8	8,0	27,5	6,3	7,7	8,6	100,0
Totale	**35,1**	**8,1**	**30,5**	**7,2**	**8,4**	**10,7**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali

Le famiglie miste composte da italiani e stranieri[5] sono circa 322mila e risultano più diffuse nel Nord-est rispetto alle altre ripartizioni. Sono più numerose tra albanesi e marocchini; in alcuni casi si potrebbe trattare di coppie solo "apparentemente" miste, visto il numero elevato di acquisizioni di cittadinanza che ha interessato le due collettività (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. FAMIGLIE PER PRESENZA DI ALMENO UN ITALIANO E CITTADINANZA DELL'INTESTATARIO. 1° gennaio 2018, valori assoluti e percentuali

CITTADINANZA DELL'INTESTATARIO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA	PRESENZA DI ALMENO UN ITALIANO IN FAMIGLIA			PRESENZA DI ALMENO UN ITALIANO IN FAMIGLIA		
	No	Sì	Totale	No	Sì	Totale
Italia		242.968	242.968		100,0	100,0
Ucraina	107.316	5.093	112.409	95,5	4,5	100,0
Marocco	99.614	10.014	109.628	90,9	9,1	100,0
Albania	96.816	12.014	108.830	89,0	11,0	100,0
Cina	72.880	3.805	76.685	95,0	5,0	100,0
Filippine	49.623	4.577	54.200	91,6	8,4	100,0
Moldova	46.697	2.637	49.334	94,7	5,3	100,0
Bangladesh	46.127	669	46.796	98,6	1,4	100,0
India	42.689	1.571	44.260	96,5	3,5	100,0
Sri Lanka	34.840	1.289	36.129	96,4	3,6	100,0
Egitto	34.362	1.208	35.570	96,6	3,4	100,0
Altri Paesi	*338.546*	*35.911*	374.457	*90,4*	*9,6*	*100,0*
Totale	**969.510**	**321.756**	**1.291.266**	**75,1**	**24,9**	**100,0**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali

La lettura longitudinale dei dati consente di comprendere le dinamiche di formazione delle famiglie dei cittadini non comunitari in Italia. L'analisi è stata condotta sugli immigrati entrati nel 2013 nel nostro Paese e ancora presenti nel 2018 (Prospetto 7).

[5] Si tratta di famiglie in cui almeno un componente sia di cittadinanza non comunitaria (può essere sia l'intestatario, sia uno degli altri conviventi) e almeno un altro abbia la cittadinanza italiana (anche in questo caso si considerano tutti i componenti della famiglia anagrafica).

PROSPETTO 7. FAMIGLIE DI CITTADINI NON COMUNITARI PER TIPOLOGIA FAMILIARE al 1° gennaio 2014 e 2018, valori assoluti e percentuali (a)

TIPOLOGIA FAMILIARE NEL 2014	TIPOLOGIA FAMILIARE NEL 2018 [a]						
	Unipersonale	Coppia senza figli (b)	Coppia con figlio/i (b)	Monogenitore (b)	Intestatario e altri non parenti	*Altre tipologie*	**Totale**
Unipersonale	21,234	1,459	1,749	921	2,008	2,073	**29,444**
	72.1	5.0	5.9	3.1	6.8	7.0	**100.0**
Coppia senza figli (b)	829	3,300	3,598	127	326	1,062	**9,242**
	9.0	35.7	38.9	1.4	3.5	11.5	**100.0**
Coppia con figlio/i (b)	594	339	12,650	572	409	1,817	**16,381**
	3.6	2.1	77.2	3.5	2.5	11.1	**100.0**
Monogenitore (b)	255	101	697	2,295	242	646	**4,236**
	6.0	2.4	16.5	54.2	5.7	15.3	**100.0**
Intestatario e altri non parenti	2,252	1,226	1,603	464	5,425	3,192	**14,162**
	15.9	8.7	11.3	3.3	38.3	22.5	**100.0**
Altre tipologie	2,136	984	3,936	758	1,749	9,502	**19,065**
	11.2	5.2	20.6	4.0	9.2	49.8	**100.0**
Totale	**27,300**	**7,409**	**24,233**	**5,137**	**10,159**	**18,292**	**92,530**
	29.5	**8.0**	**26.2**	**5.6**	**11.0**	**19.8**	**100.0**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati delle Liste Anagrafiche Comunali
(a) Per la situazione iniziale al 2014 qualora l'informazione fosse mancante è stata recuperata dal dataset riferito al 2015; nel caso della situazione a fine periodo nel caso in cui l'informazione non fosse disponibile è stata recuperata nel dataset del 2017
(b) Sono inclusi anche eventuali parenti dell'intestatario del foglio di famiglia

Nel 2014, a ridosso dell'ingresso di questi cittadini nel nostro Paese, quasi il 32% viveva in famiglie anagrafiche unipersonali. Tra il 2014 e il 2018 il 28% di queste si trasforma in altre forme familiari in particolare quasi l'11% vive in coppia con o senza figli. Le modifiche più rilevanti nell'arco di tempo considerato riguardano le coppie senza figli e quelle monogenitore che diventano, in molti casi, alla fine del periodo coppie con figli. Le forme familiari più complesse, ricomprese nella modalità "altre tipologie", in quasi il 20% dei casi a quattro anni dall'ingresso si trasformano in coppie con figli. Come ci si poteva attendere le coppie con figli sono invece la forma familiare più stabile: restano tali nel 77,2% dei casi.

In calo le acquisizioni di cittadinanza

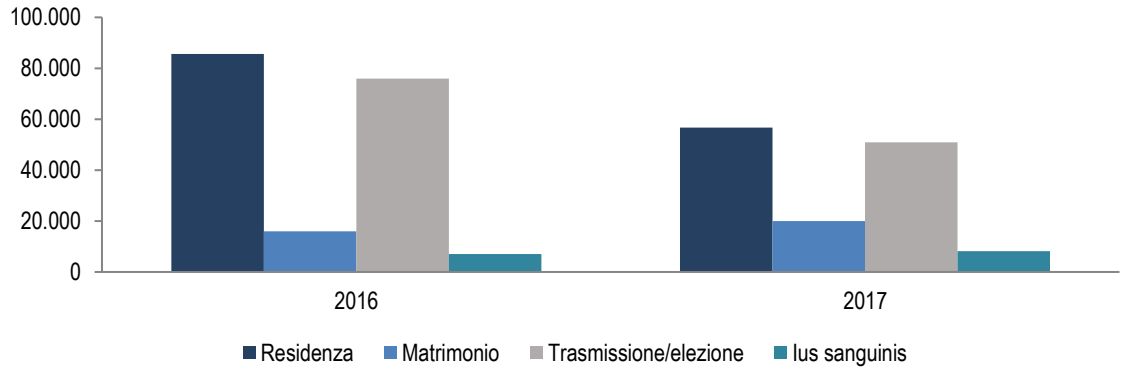
Nel 2017, i cittadini non comunitari che hanno acquisito la cittadinanza sono 135.814. Per la prima volta, dopo più di dieci anni di crescita, tra il 2016 e il 2017, si registra un calo del 26,4% delle acquisizioni di cittadinanza.

A subire il calo più consistente rispetto all'anno precedente sono state le acquisizioni ottenute per residenza e quelle per trasmissione dai genitori ed elezione al compimento del diciottesimo anno di età; la diminuzione è evidente sia in termini assoluti (rispettivamente -29mila e -25mila circa) che percentuali (-4,7% e -3,7%). Crescono invece le acquisizioni per matrimonio (+4mila, +6,1%).

Grazie all'integrazione di nuove fonti disponibili[6], dal 2016 è possibile individuare anche coloro divenuti italiani per *ius sanguinis*, ovvero per nascita da padre o madre cittadino italiano. Si tratta di un collettivo in crescita: nel 2016 erano circa 7mila individui (il 3,8% di tutte le acquisizioni di cittadini non comunitari), saliti a 8.211 nel 2017 (6,1% del totale) (Figura 3).

[6] In particolare, dal 2016, grazie all'utilizzo dei dati relativi ai trasferimenti di residenza è possibile contabilizzare anche le acquisizioni di cittadinanza che non è possibile individuare dal solo confronto tra due liste anagrafiche successive e che non sono rilevate dal Ministero dell'Interno.

FIGURA 3. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO. Anni 2016 e 2017
valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

PROSPETTO 8 . ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER SESSO ED ETA'.
Anni 2013-2017 valori assoluti e percentuali

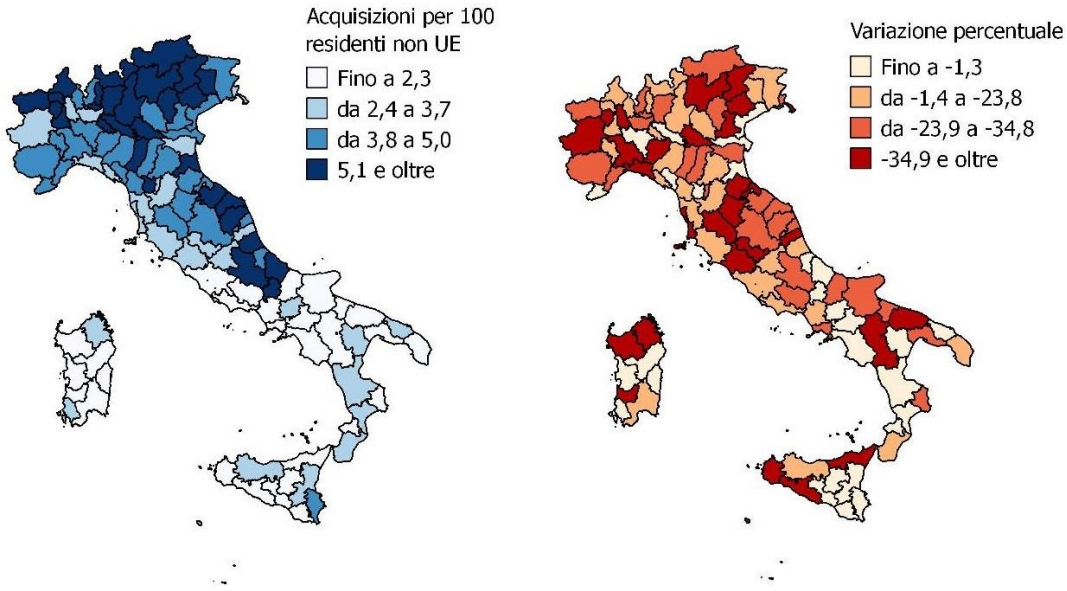
Sesso	Classi di età						
	Fino a 19	20-29	30-39	40-49	50-59	60 e più	Totale
2013							
Uomini	41,4	6,2	13,3	25,6	11,3	2,2	100,0
Donne	39,4	8,4	23,8	19,0	7,6	1,9	100,0
Totale	40,4	7,3	18,5	22,3	9,5	2,0	100,0
Totale (v.a.=100)	**37.997**	**6.857**	**17.416**	**20.952**	**8.895**	**1.913**	**94.030**
2014							
Uomini	41,1	6,7	12,9	23,8	12,7	2,8	100,0
Donne	41,4	8,5	19,8	19,2	8,6	2,5	100,0
Totale	41,2	7,6	16,2	21,6	10,7	2,7	100,0
Totale (v.a.=100)	**49.666**	**9.102**	**19.534**	**26.039**	**12.889**	**3.231**	**120.461**
2015							
Uomini	41,7	8,6	13,5	21,5	11,8	3,0	100,0
Donne	41,5	9,4	17,5	18,8	9,6	3,3	100,0
Totale	41,6	9,0	15,4	20,2	10,7	3,1	100,0
Totale (v.a.=100)	**66.062**	**14.283**	**24.535**	**32.027**	**17.026**	**4.958**	**158.891**
2016							
Uomini	40,9	9,8	16,5	21,3	9,4	2,2	100,0
Donne	41,4	10,4	18,2	17,8	9,1	3,0	100,0
Totale	41,2	10,1	17,3	19,6	9,2	2,6	100,0
Totale (v.a.=100)	**76.044**	**18.640**	**31.898**	**36.213**	**17.073**	**4.770**	**184.638**
2017							
Uomini	38.6	11.8	17,3	20,7	9,1	2,5	100,0
Donne	36.6	12.1	21,3	17,9	9,0	3,0	100,0
Totale	37.6	12.0	19,3	19,3	9,0	2,8	100,0
Totale (v.a.=100)	**51,115**	**16,251**	**26.194**	**26.249**	**12.252**	**3.753**	**135.814**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Le dinamiche evidenziate si riflettono naturalmente sulla struttura per età di coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana: la diminuzione delle acquisizioni per trasmissione dai genitori ed elezione al 18° anno di età ha comportato un calo nella classe d'età più giovane, che dal 2013 ha sempre avuto un peso relativo superiore al 40% e nel 2017 è scesa a poco meno del 38% del totale. Cresce invece di 2 punti percentuali la classe d'età 30-39 anni (passando dal 17,3% al 19,3%) (Prospetto 8).

Dal punto di vista del territorio, la distribuzione delle acquisizioni di cittadinanza appare piuttosto eterogenea. In valore assoluto, il numero più elevato di acquisizioni di cittadini non comunitari nel 2017 si registra nella provincia di Milano (10.887), seguita da Brescia (8.233), Roma (6.571) e Bergamo (6.122). Nel Sud e nelle Isole, in particolare in Sardegna, si rileva invece il numero più basso di nuovi italiani. Misurando l'incidenza dei nuovi italiani sul totale della popolazione non comunitaria residente, si osservano valori più elevati per le province del Nord: in particolare Valle d'Aosta e Vicenza hanno fatto registrare valori pari a circa 8 acquisizioni ogni 100 residenti; a seguire Bolzano, Pordenone, Pistoia, Brescia, Bergamo e Treviso con 6 acquisizioni ogni 100 residenti. Le province di Sassari, Napoli e Crotone sono quelle con l'incidenza minore, al di sotto dell'1% (Figura 4). La variazione percentuale delle acquisizioni del 2017 rispetto all'anno precedente mette in luce il calo generalizzato sul territorio; tale variazione negativa è stata particolarmente rilevante per le province di Bari e Torino, dove il calo ha toccato il 60%. Spiccano anche Sassari, Arezzo e Ascoli Piceno in cui il numero di acquisizioni si è pressoché dimezzato. Sono solo 23 le province che hanno incrementato il numero di acquisizioni rispetto all'anno precedente, prime fra tutte Matera e Catanzaro dove i nuovi italiani sono quasi raddoppiati.

FIGURA 4. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2017 PER 100 RESIDENTI E VARIAZIONE PERCENTUALE 2016-2017. Anno 2017, valori percentuali

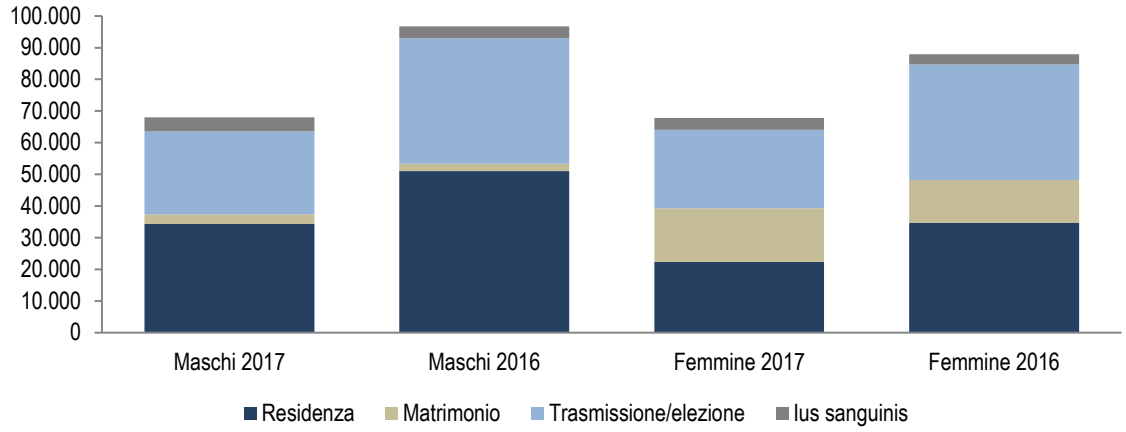


Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

I cittadini non comunitari che nel 2017 sono divenuti italiani sono equamente ripartiti per genere; tuttavia le modalità di accesso alla cittadinanza differiscono per uomini e donne (Figura 5). Di 100 acquisizioni per matrimonio, 85 riguardano donne (per loro una acquisizione su quattro avviene con quest'ultima modalità). Si tratta di un dato in controtendenza, visto che la quota di procedimenti avviati da cittadine non comunitarie a seguito di matrimonio – che nel 2011 rappresentava più della metà del totale delle acquisizioni femminili - era progressivamente diminuita negli ultimi anni, fino a riguardare solo il 15,4% del totale nel 2016.

Gli uomini, invece acquisiscono la cittadinanza italiana prevalentemente per residenza: sono maschi oltre il 60% di coloro che diventano italiani per questo motivo.

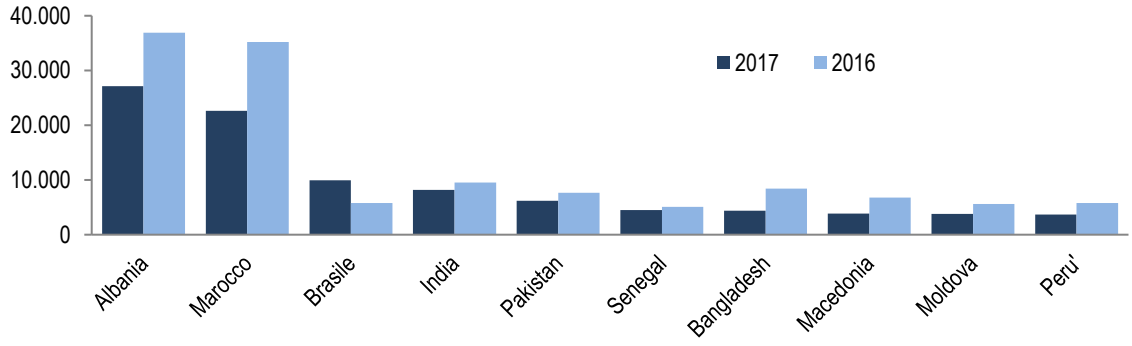
FIGURA 5. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO E SESSO. Anni 2015, 2016 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Anche nel 2017, in linea con il 2016 ma con valori assoluti decisamente ridotti, il numero maggiore di acquisizioni riguarda albanesi (27.112) e marocchini (22.645), collettività storicamente presenti sul nostro territorio e che da sole arrivano a coprire quasi il 37% delle acquisizioni che si sono verificate in Italia nel corso del 2017 (Figura 6).

FIGURA 6. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PRINCIPALI CITTADINANZE. Anni 2016 - 2017 valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Il numero dei cittadini brasiliani divenuti italiani continua a crescere, collocandosi al terzo posto nella graduatoria delle principali cittadinanze con quasi 10mila nuovi cittadini italiani; si deve sottolineare che, per il Brasile, si tratta di acquisizioni avvenute per oltre il 70% dei casi in base allo *ius sanguinis*, ovvero al diritto di ottenere la cittadinanza italiana in quanto figli o discendenti di cittadini italiani. Seguono, ma con un numero molto più contenuto di provvedimenti, India (8.200) e Pakistan (6.170).

Spicca tra i primi dieci paesi l'assenza della Cina, una collettività numerosa e caratterizzata da un periodo di presenza sufficientemente lungo per consentire l'accesso alla cittadinanza per residenza. I cinesi, tuttavia, che già mostrano un accesso più contenuto ai permessi di soggiorno

di lungo periodo, anche riguardo le acquisizioni si collocano, con meno di 1.600 provvedimenti, solo al diciottesimo posto per numero di nuovi italiani, mostrando poco interesse all'acquisizione della cittadinanza.

Nel complesso, tra il 2013 e il 2017 hanno acquisito la cittadinanza circa 636mila cittadini non comunitari. Di questi, oltre 558mila (87,8%) sono ancora residenti nel nostro Paese al 1° gennaio 2018. Quasi il 93% risiede in una regione del Centro-Nord, nel 36% dei casi si tratta di minori e oltre il 42% ha acquisito la cittadinanza per residenza. Il rapporto tra i sessi è abbastanza equilibrato a livello generale, mentre si riscontrano quote sbilanciate per le diverse collettività. Del tutto peculiare è il profilo dei nuovi italiani di origine brasiliana con un'elevata percentuale di donne (58,4%), una ridotta quota di minori (9,5%), una maggiore distribuzione sul territorio (meno dell'80% risiede nel Centro-Nord) e una quota molto meno elevata della media di acquisizioni per residenza. Per i brasiliani si riscontra anche una minore propensione a restare in Italia: solo il 66% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana tra il 2013 e il 2017 risiedono ancora nel nostro Paese al 1°gennaio 2018.

PROSPETTO 9. CITTADINI NON COMUNITARI CHE HANNO ACQUISITO LA CITTADINANZA ITALIANA TRA IL 2013 E IL 2017 E PRESENTI AL 1° GENNAIO 2018. Principali indicatori per cittadinanza precedente all'acquisizione (valori percentuali)

Paese di cittadinanza	% donne	% minori	% residenti al Centro-Nord	% acquisizioni per residenza	TOTALE
Albania	47,1	30,9	93,0	54,5	116.723
Marocco	46,9	44,6	93,5	36,7	116.535
India	37,2	44,6	97,2	42,1	26.540
Pakistan	38,4	51,9	98,1	35,8	21.152
Bangladesh	35,8	47,8	93,5	42,6	18.785
Perù	63,4	20,6	98,1	55,1	17.873
Tunisia	43,3	42,4	82,9	31,6	17.797
Senegal	35,4	45,0	96,8	39,9	17.006
Macedonia	40,2	38,9	92,4	47,4	16.642
Brasile	58,4	9,5	79,2	20,0	12.966
Altri Paesi	*54,8*	*31,0*	*92,4*	*39,3*	*176.318*
Totale	**48,4**	**36,0**	**92,9**	**42,1**	**558.337**

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

L'acquisizione di cittadinanza non sempre si traduce in una stabilizzazione sul territorio. Negli anni recenti, infatti, è emersa anche una tendenza dei nuovi cittadini a lasciare l'Italia.

Per comprendere i comportamenti dei nuovi cittadini italiani sono state seguite, con un approccio longitudinale, le "coorti" di coloro che hanno acquisito la cittadinanza tra il 2012 e il 2017 per osservare la loro propensione a lasciare il Paese successivamente all'acquisizione, le caratteristiche di quanti si sono cancellati dall'anagrafe nel periodo considerato e le destinazioni che hanno scelto.

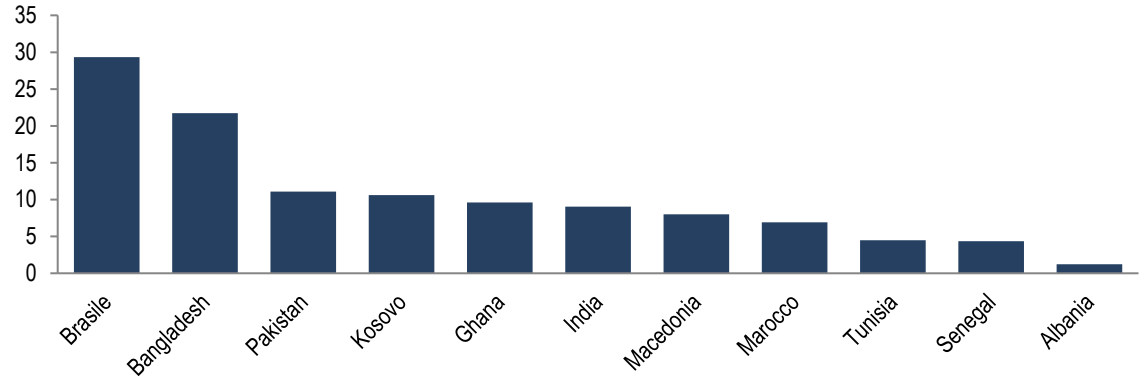
Tra i quasi 669mila cittadini non comunitari divenuti italiani tra il 2012 e il 2017[7], circa 42mila hanno trasferito la residenza all'estero nello stesso periodo, di cui il 42,1% (17.588) solo nel 2017.

Coloro che sono divenuti cittadini italiani mostrano una differente propensione ad emigrare a seconda della cittadinanza. Dei 20.487 brasiliani che hanno acquisito la cittadinanza italiana negli ultimi 6 anni, oltre 6mila hanno poi lasciato il nostro Paese, con un'incidenza superiore al 29%. A seguire si evidenziano Bangladesh, con quasi 22 emigrazioni ogni 100 acquisizioni di cittadinanza, e Pakistan, poco più di 11 ogni 100 (Figura 7); più contenuti i valori dell'India, per la quale si registrano comunque più di 9 trasferimenti ogni 100 acquisizioni.

[7] Vengono considerati esclusivamente gli individui con codice fiscale valido (l'88,7% del totale) per rendere possibile il *record linkage* tra gli archivi delle acquisizioni di cittadinanza e quello delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

Interessante notare che le due collettività che più si avvalgono dell'acquisizioni di cittadinanza, quella marocchina e quella albanese, emigrano molto meno frequentemente dopo essere diventati italiani: circa il 7% nel caso dei marocchini e l'1,2% in quello degli albanesi.

FIGURA 7. INCIDENZA PERCENTUALE DELLE PERSONE TRASFERITE ALL'ESTERO SU COLORO CHE HANNO ACQUISITO LA CITTADINANZA, PER CITTADINANZA PRECEDENTE (PRIMI 10 PAESI NON COMUNITARI).
Anni 2012-2017 valori percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati dei Trasferimenti di residenza

Tra le prime 10 collettività solo i brasiliani hanno come prima destinazione di emigrazione il paese di origine, per tutti gli altri la meta è un'altra nazione europea: per quattro collettività si tratta del Regno Unito. Anche la Germania risulta una meta diffusa per i migranti che hanno acquisito la cittadinanza. Per gli originari del Marocco e della Tunisia la meta principale è la Francia. Per alcune collettività si rileva una forte concentrazione dei flussi verso alcuni paesi, in particolare il Regno Unito attira in maniera quasi esclusiva le migrazioni degli originari del Bangladesh (94,5%) del Ghana (87,9%) e del Pakistan (84,8%).

PROSPETTO 10. CITTADINI NON COMUNITARI CHE HANNO ACQUISITO LA CITTADINANZA ITALIANA E SI SONO TRASFERITI ALL'ESTERO PER PRIMI 3 PAESI DI DESTINAZIONE E PRINCIPALI CITTADINANZE PRECEDENTI Anni 2012-2017 valori percentuali

Paese di cittadinanza precedente all'acquisizione	1° Paese		2° Paese		3° Paese	
Marocco	Francia	71,9	Germania	9,6	Marocco	6,8
Brasile	Brasile	69,3	Irlanda	8,7	Regno unito	6,9
Bangladesh	Regno Unito	94,5	Bangladesh	3,2	Germania	1,0
India	Regno Unito	70,9	Canada	14,4	Germania	7,8
Pakistan	Regno Unito	84,8	Pakistan	5,4	Germania	5,3
Macedonia	Svizzera	57,4	Germania	28,0	Macedonia	7,0
Ghana	Regno Unito	87,9	Germania	7,1	Ghana	2,8
Albania	Germania	34,6	Regno Unito	17,6	Albania	13,8
Kosovo	Svizzera	52,8	Germania	39,2	Kosovo	3,2
Tunisia	Francia	55,9	Tunisia	22,5	Germania	11,5

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno e dati dei Trasferimenti di residenza

Glossario

Acquisizione di cittadinanza:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono

state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). È venuta quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Coorte di ingressi. È l'insieme dei cittadini entrati in Italia in un determinato anno.

Ingressi di cittadini non comunitari. Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Iscritti sul permesso di un familiare. Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;

b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Motivo del permesso. I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi Umanitari - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi - esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Soggiornanti di lungo periodo. Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla Direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo di permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia

della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Descrizione dei dati

Dai primi anni Novanta fino al 2007 l'Istat ha diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

A partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2018 il 59,9% dei minori ha un permesso individuale; mentre nei nuovi permessi rilasciati nel 2017 la totalità dei minori ha un permesso individuale. Questo ha consentito di migliorare le procedure di validazione.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla "Rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali (LAC) raccolte dall'Istat.

Processo di validazione e ricodifica

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno la procedura di validazione dei dati viene condotta attraverso controlli di coerenza interni e con altre fonti. Particolare cura viene dedicata all'individuazione di permessi duplicati e di individui che non appartengono più al collettivo di riferimento. Le procedure di record linkage effettuato con dati provenienti da archivi differenti hanno consentito, nel tempo, di migliorare l'accuratezza dei dati dell'archivio dei permessi di

soggiorno. Il linkage con l'archivio delle acquisizioni di cittadinanza (cfr. sotto) ad esempio ha consentito di eliminare più tempestivamente dal dataset coloro che, pur avendo acquisito la cittadinanza italiana, non sono ancora stati cancellati dall'archivio dei permessi di soggiorno.

Alla fine delle procedure di controllo si opera una ricodifica delle variabili in base alle classificazioni ufficiali diffuse dall'Istituto.

Anche per le acquisizioni di cittadinanza, prima di procedere alle stime, vengono effettuati controlli di coerenza interna e tra le tre diverse fonti utilizzate.

Procedure di stima

Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, anche al fine di rispondere alle esigenze del Regolamento (CE) 862/2007, art.4, l'Istat produce, a partire dai dati riferiti all'anno 2011, delle stime che consentono di avere informazioni sulle caratteristiche di coloro che acquisiscono la cittadinanza (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

La necessità delle stime nasce dal fatto che i dataset del Ministero dell'Interno, riferiti ai giuramenti e alle concessioni della cittadinanza non consentono la piena copertura del fenomeno; da una parte perché non prendono in considerazione le acquisizioni dei minori ai quali il diritto viene trasmesso dai genitori e quelle dei nati in Italia da genitori stranieri che al diciottesimo anno di età decidono di acquisire la cittadinanza, dall'altra, anche perché Il Ministero dell'Interno segnala per i giuramenti l'incompleta copertura della rilevazione.

La rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera condotta dall'Istat e che attualmente fornisce il dato ufficiale sulle acquisizioni di cittadinanza in Italia raccoglie dati in forma aggregata e non consente di avere informazioni sulle caratteristiche degli individui (fatta eccezione per il genere) e sulle modalità di acquisizione.

Si deve, inoltre, considerare che tra le concessioni della cittadinanza e l'effettiva acquisizione esiste uno scarto temporale del quale si deve tenere conto accostando i dati provenienti dalle diverse fonti.

Le liste anagrafiche comunali (LAC) attualmente vengono utilizzate a supporto delle rilevazioni ufficiali.

La procedura di stima prevede l'utilizzo integrato delle differenti fonti per la creazione di un dataset unico costituito da record individuali.

Il primo passo consiste nell'unione del dataset dei giuramenti con le acquisizioni individuate attraverso il confronto tra due LAC riferite ad anni successivi. Il database finale di questo step, dunque, sarà costituito da tutti gli individui che provengono dal dataset dei giuramenti più i neo cittadini individuati attraverso il confronto tra LAC. L'unione dei due dataset consente l'integrazione delle variabili rilevanti per la maggior parte dei casi. Per i minorenni che acquisiscono per trasmissione del diritto dai genitori e i 18-19enni residenti in Italia dalla nascita che acquisiscono per elezione (risultanti da LAC) la modalità di acquisizione viene assegnata deterministicamente.

Il totale e la disaggregazione per provincia e genere viene comunque data dalla rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera che negli anni ha registrato sempre un numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza rispetto a quelle rilevate dai diversi archivi.

Laddove non è possibile acquisire le informazioni dai dati disponibili si provvede a imputazione probabilistica delle variabili età, cittadinanza e modalità di acquisizione.

La qualità dei dati provenienti dagli archivi è notevolmente migliorata nel corso degli ultimi anni e per il 2017 meno del 2% dei record individuali ha avuto necessità di essere completato attraverso imputazione probabilistica per le variabili età e cittadinanza e poco più del 13% per le modalità di acquisizione. A partire dal report del 2016 non sono compresi nei dati relativi ai cittadini non comunitari i croati, dal momento che la Croazia da luglio 2013 appartiene all'Unione Europea.

Per la stima delle famiglie è stato realizzato un linkage tra i permessi di soggiorno e le liste anagrafiche comunali che ha consentito di ricostruire le condizioni di vita familiari dei cittadini non comunitari.

Per la stima dei naturalizzati che emigrano si è deciso di focalizzare l'attenzione sul periodo temporale che va dall'anno 2012 al 2017. È a partire dal 2012, infatti, che sono disponibili i dati individuali sui cittadini stranieri che decidono di diventare italiani, mentre i dati relativi al 2017 non sono ancora disponibili. È stato quindi costruito un dataset unico di tutti i naturalizzati nel periodo considerato; l'informazione relativa al codice fiscale, necessaria per effettuare il record linkage, è presente per oltre l'85% dei record. Solo questi ultimi sono stati selezionati ottenendo un dataset di più di 669 mila naturalizzati tra il 2012 e il 2017. Nel contempo si è creato un dataset unico per i dati provenienti dal registro delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, selezionando tutti gli individui che nello stesso periodo di riferimento si sono cancellati per l'estero e forniti di codice fiscale (quasi il 91% del totale), ottenendo un dataset finale di quasi 560mila individui. Il record linkage tra i due dataset effettuato mediante la variabile codice fiscale ha individuato circa 42mila persone che dopo aver acquisito la cittadinanza italiana hanno deciso di emigrare in un altro paese.